

Comunic@re

storie da raccontare, emozioni da vivere

Tracce di maturità

Temi di italiano dell'esame 2015

Le tracce proposte quest'anno per l'esame di maturità mi hanno suggerito alcune riflessioni.

A partire dalla prova sul testo di Italo Calvino. "Il sentiero dei nidi di ragno" dell'autore ligure, fa avvertire il gusto amaro degli scherzi cattivi. Il protagonista del libro, orfano e disagiato, ne fa tanti. Quando si trova solo, vorrebbe correre incontro ai ragazzi della sua età, ma nessuno gli vuole bene.

Lui è l'amico dei grandi, sa parlare loro e dirgli cose che li fanno ridere e arrabbiare.

Viene da invidiare per la capacità descrittiva Calvino, che immagina il ragazzino, Pin, entrare in osteria a cantare canzoni commoventi, e inventare scherzi per ubriacarsi di risate, "per smaltire la nebbia di solitudine che gli si condensa nel petto, le sere come quella".

Le domande proposte dai testi ministeriali, stimolano la riflessione, partendo dai problemi esistenziali. L'inadeguatezza nel sentirsi in cammino e la difficoltà, di ragazzino, a collocarsi nel mondo sono temi comuni a tutte le generazioni. Qui essi sono inseriti all'interno di una storia ben scritta, invitano il lettore a un confronto schietto, quasi obbligato, con il personaggio. E, ancora di più, ognuno con se stesso.

Sfida non scontata pure il tema letterario proposto ai maturandi di questa sessione 2015. Letteratura come esperienza di vita, il titolo. E via, con un lungo viaggio, come in un affollato treno che ferma nelle stazioni "Borges" (con l'autore argentino che parla di poesia come vita, o forse dolce vendetta contro la vita), "Van Gogh" (quadro della lettrice di romanzi), "Matisse" (quadro della lettrice in abito viola) e "Todorov". Arrivati a destinazione, si apprezzano le parole di questo studioso bulgaro, ultima fermata di un percorso che scolpisce un'arte capace di interpretare il mondo, di dare forma ad aspetti non materiali. Esempi di questo tipo possono essere i dipinti, che ci aprono gli occhi sulla realtà. I romanzi, che aiutano a esprimere i sentimenti, un modo chiaro per comunicare quello che avvertiamo dentro di noi. Quasi una nuova coscienza. Coscienza che deve assumere una dimensione anche sociale, ed economica. Provvede, in tal senso, il tema sulle "competenze del cittadino". I testi proposti enfatizzano la capacità di pensare in modo critico, di affacciarsi all'innovazione, di aprirsi al lavoro di gruppo.

Il profitto economico è molto, ma non deve essere il tutto. Le tecnologie robotizzate, affascinanti, non potranno sostituire la capacità di guardare oltre e la competenza per risolvere i problemi, superando le paure.

Esse sono moltissime, e i ragazzi le vivono più degli adulti. Quest'anno i Commissari d'esame si sentivano in vena di fare miracoli, ed hanno voluto pensare al Mediterraneo, non solo come problema ma piuttosto come risorsa. Ecco allora che si sono evidenziati gli aspetti del mare come incrocio di civiltà, storie, onde migratorie. Il Maghreb e la dialettica greca. Gli empori ellenici, che erano mercati ed ambasciate. Le strade romane, che diffondevano potere e civiltà.

L'Asia, da cui sono giunti profeti e religioni. E come, appunto, il Mediterraneo, in cui si incrociavano spezie ed armi, arte e scienza. Popoli che si sono contrapposti e conosciuti, in un mosaico fragile, mai stabile ma sempre affascinante. Catalogo vario e abbondante, abbiamo detto più volte, quello dell'Esame di Stato 2015, con tutti i materiali messi nella cassetta degli attrezzi per gli studenti, da leggere e commentare. Quadri, articoli di giornale, testi tratti da libri. Si è parlato anche del tema della Resistenza, quanto mai attuale, a settant'anni dalla Liberazione, affrontato anche dal giornalista Aldo Cazzullo a Oderzo, in un partecipato e stimolante dibattito al cinema Turrone.

E poi il tema degli insegnamenti, libri e penne, come le armi più potenti del mondo, partendo dalla riflessione di una giovane pakistana che ha lottato con tutte le forze per vedersi riconosciuto il diritto all'istruzione.

Si conclude con l'informatica, lo sviluppo tecnologico, la connessione continua. Quando non troviamo una persona al cellulare, ci sembra di essere morti. Eppure fino a venti anni fa non trovavamo mai una persona al cellulare. Esso semplicemente non esisteva.

Intanto il lavoro si confonde alla vita, perché si è reperibili tramite cellulare anche nel fine settimana. La comunicazione continua e Facebook hanno permeato la nostra vita. In questo ultimo argomento, la traccia parte dalle riflessioni giornalistiche, sulla Stampa di Torino, del sociologo veneto Daniele Marini, e inizia un viaggio verso una dimensione che oltrepassa i confini di questa rubrica.

Francesco Migotto
www.francescomigotto.it